

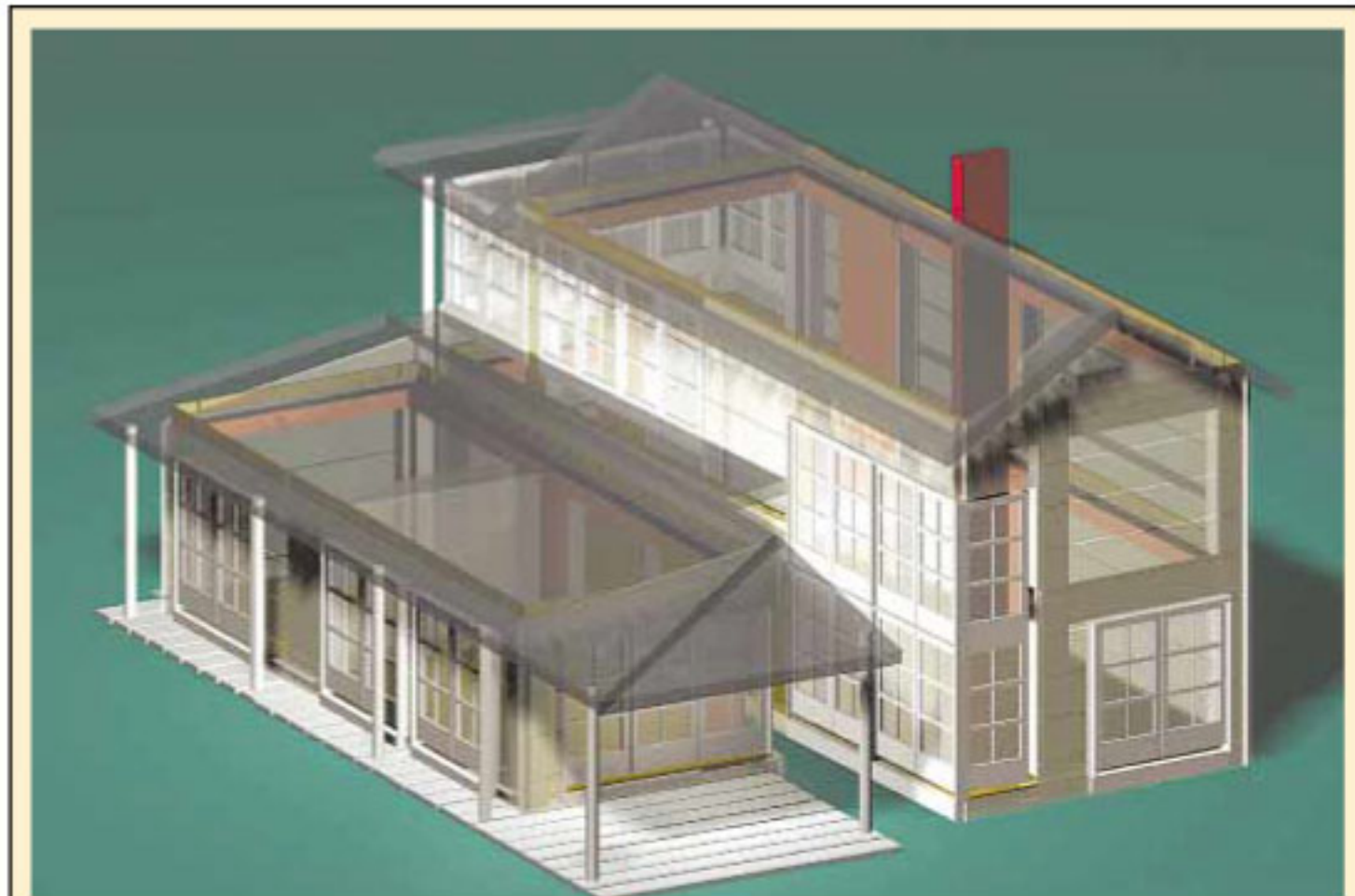
IL PROGETTO L'ideatore è un architetto bergamasco, ricercatore del Mit di Boston: «Il segreto? Isolarla in modo tale da ridurre i consumi». Pronta nel 2005

E a Seriate nasce la casa del futuro: non resterà più al buio

Come si potranno evitare futuri blackout? «Prescindendo da costi e problemi politici, costruire nuove centrali per aumentare la quantità di energia erogabile non offrirebbe risultati immediati: iniziando oggi si avrebbero le prime centrali in funzione soltanto nel 2010. Prima di tale data è necessario ottimizzare la rete e risparmiare energia, consumando meno. E l'edilizia può aiutare a farlo». Non ha dubbi l'architetto Gian Carlo Magnoli, ricercatore del Massachusetts Institute of Technology (Mit) e responsabile del «Centro di architettura sostenibile e ambientale (C.a.s.a.)» della Servitec di Dalmine: poiché la maggior parte dei consumi sono domestici, bisogna ridurli costruendo case energeticamente «autonome». Case del futuro.

È il prototipo di casa del futuro nascerà a Bergamo nel 2005, all'interno della Scuola edile bergamasca di Seriate. La Servitec sta infatti elaborando un progetto rivoluzionario per trasformare il sogno in realtà, in collaborazione con l'Associazione costruttori edili bergamaschi (Aceb), l'Unione industriali, la Provincia e l'Università di Bergamo. Si tratta della prima esperienza simile in Italia, affiancata oggi solo da un analogo progetto (già realizzato a Cambridge dal «Mit») e da altri due progetti allo studio ad Helsinki e Porto.

LA CASA DEL FUTURO - «Il nostro obiettivo», spiega Magnoli, «è costruire una casa energeticamente autosufficiente, o quasi. Il risultato fi-



PROTOTIPO

Il progetto elaborato da Gian Carlo Magnoli sarà realizzato all'interno della Scuola edile bergamasca: si basa sull'utilizzo di materiali isolanti che consentano di dimezzare i consumi rendendo la casa «energeticamente autosufficiente».

nale sarà un'unità abitativa in grado di consumare la metà di quelle attuali e, se questo modello sarà appetibile per il mercato, i consumi energetici subirebbero una drastica riduzione. Secondo i dati Onu, infatti, l'edilizia nel mondo è responsabile del 50 per cento dei consumi, contro il 25 per cento dell'industria e l'altro 25 per cento del traffico». Ma come funziona la casa del futuro? Ecco i punti cardini

del progetto.

ISOLAMENTO - «Occorre», spiega ancora Magnoli, «costruire una casa molto ben isolata, per ridurre i consumi da riscaldamento e da raffreddamento. Appositi materiali infatti consentono di ridurre al minimo la dispersione del calore d'inverno e mantenere il fresco d'estate, riducendo da soli il consumo energetico di oltre 5 volte: da 100 Kw al metro quadro per anno a 12 Kw.

MASSE TERMICHE - Riscaldare (d'inverno) o raffreddare (d'estate) la casa prendendo l'aria dalla cantina, che durante la bella stagione è più fresca di quella esterna, e più calda d'inverno. Essendo inferiore la differenza tra la temperatura di partenza e quella che si vuole ottenere all'interno dell'abitazione, occorrerà meno energia per climatizzare la propria casa.

DOMOTICA - Un altro passo consiste nell'intro-

duzione del digitale nella gestione della vita domestica. E cioè: far funzionare le apparecchiature della casa (per esempio gli elettrodomestici) attraverso un «cervellone» centrale in grado di mettere in coda i processi di lavoro e gestire al meglio i consumi. Il tutto unito all'impiego di elettrodomestici - già presenti sul mercato - in grado di consumare decisamente meno degli altri.

PANNELLI SOLARI -

«Per far funzionare la casa del futuro (che sarà comunque allacciata alla tradizionale rete di distribuzione d'energia) si farà largo uso - sottolinea Magnoli - di energia rinnovabile attraverso pannelli solari: un altro accorgimento che consentirà di ridurre ulteriormente lo spreco di energia».

MA QUANTO COSTA? - «La casa del futuro dovrà costare, al metro quadrato, esattamente come una casa tradizionale. Al-

trimenti non sarà interessante per il mercato e non servirà a nulla», osserva Magnoli. Come fare? «Bisogna puntare sulla prefabbricazione - dice l'architetto - per abbattere i costi di produzione. Oggi - afferma Magnoli - il costo di produzione per costruire una casa è relativo alla manodopera per l'80 per cento, e per il 20 per cento al costo dei materiali. Il nostro obiettivo è invertire il rapporto: spendere l'80 per cento in materiali e tecnologie di alta qualità per abbattere i consumi e prefabbricare, risparmiando sulla manodopera».

Il primo prototipo di casa del futuro nascerà nel 2005 nella Scuola edile di Seriate. Secondo il presidente dell'Aceb Giulio Pandini, si tratta di un'esperimento affascinante: «Ritengo giusto cercare alternative al modo tradizionale - e pur valido - di costruire. Sperimentare nuovi materiali, nuove tecniche, può aprire nuove strade. L'esempio classico è quello del pile. Quando andavamo a sciare 15 anni fa indossavamo 3 maglioni di lana spessi 10 centimetri. Oggi con un pile si ottiene lo stesso risultato. Il concetto è questo anche in edilizia. La casa del futuro? Credo che sia un'evoluzione naturale del settore, anche se ci vorrà del tempo. Ma aggiungo: l'edilizia tradizionale resterà. Il nostro mercato, infatti, sarà sempre più suddiviso in un settore "tradizionale" (penso agli interventi di ristrutturazione, che saranno sempre più frequenti) e un settore, appunto, di edilizia innovativa».

Vittorio Attanà